

Per bloccare le deliberazioni

Ostruzionismo del PLI (complice la DC)

contro il decentramento

Centoveni emendamenti del gruppo liberale — Il sindaco impedisce le votazioni agevolando la manovra delle destre — La maggioranza dei consiglieri dc assente

Ostruzionismo liberale al decentramento con la complicità della DC in Campidoglio: questa la sostanza della riunione del Consiglio comunale di ieri sera. Da un lato i liberali, appoggiati dai missini, hanno presentato, oltre a un contro-progetto, centoveni emendamenti al piano di decentramento della Giunta e proposto due pregiudiziali, una di sospensiva e una di legittimità; dall'altro la DC ha chiaramente aiutato lo svilupparsi della manovra che mira ad impedire che il Consiglio comunale possa approvare il decentramento prima della scadenza del mandato.

Se si considera che l'attuale amministrazione ha soltanto tre o quattro settimane di vita, si deve dire che l'iniziativa del PLI può avere effetti pericolosi specialmente se, come è accaduto ieri sera, il centro sinistra non solo non reagisce con efficacia, ma addirittura agevolava l'ostruzionismo.

Di fronte alla nuova, pericolosa tattica adottata dal gruppo liberale a cui si è accodato il MSI, il compagno Natoli ha preso la parola e ha chiesto al sindaco che, per rispondere efficacemente e immediatamente al problema, si mettesse subito in votazione le prime due pregiudiziali: quella di sospendere la discussione e rinviare in commissione il progetto della Giunta e il controprogetto liberale e quella di legittimità. Il sindaco Petrucci, violando il regolamento, ha risposto con un secco no. «Per quante richieste facciate e per quanto insistiate — ha detto — state certi che stasera non si vota». E così è stato.

L'atteggiamento del sindaco e della DC, passivamente accettato dagli altri gruppi del centro sinistra, non deve stupire. Da tempo si sa che all'interno della Democrazia cristiana vi è un forte settore, sembra capeggiato dal segretario del comitato romano, il monsignor Sirelli, che è contrario al decentramento. La manovra liberale cade opportuna per alimentare la resistenza di queste forze che ieri sera hanno esplicitamente dimostrato la loro acquiscente arrendevolezza. Ma non è questa la sola ragione che ha spinto Petrucci ad impedire la votazione. Ieri sera in aula il centro sinistra era in minoranza (mancava la stragrande maggioranza dei consiglieri democristiani) e le pregiudiziali liberali sarebbero state respinte solo con l'appoggio determinante dei voti comunisti ed è anche questo che il sindaco ha voluto evitare.

Poco prima, nel suo intervento di replica, l'assessore Bibico aveva definito i voti comunisti «estranei allo spirito del decentramento e non necessari».

Bene: proprio ieri sera si è avuta una chiara prova che le cose stanno esattamente in questo modo. Se vi è qualcuno che è «estraneo» al decentramento è proprio la DC, che con il suo comportamento (assenza dei consiglieri e decisione del sindaco di rinviare la votazione) ha apertamente agevolato la manovra liberale.

Assemblea di protesta per la scuola a Corviale

Sono ormai passati sei anni da quando il Comune promise, anzi arrivò a deliberare che la scuola elementare della borgata Corviale avrebbe avuto in breve tempo una nuova sede, visto che già allora le condizioni erano assolutamente insoddisfacenti. Ieri, alle 14.30 un gruppo di madri, circa 70, si è riunito in assemblea alla «Casa del popolo» del quartiere e hanno deciso di andare lunedì prossimo dall'assessore alle scuole, per riproporre in termini urgenti il problema di urgente: basti considerare che ben 60 bambini sono «ammucchiati» in un solo ambiente, per l'impossibilità di utilizzare altri locali. A conclusione dell'assemblea, durata circa due ore, le donne si sono dirette in via Ronconi, dove si sono incontrate con le altre madri che erano andate a prendere i bambini del secondo turno per invitarle a partecipare tutte alla visita che lunedì prossimo si farà all'assessorato alle scuole in via Milano.

Sciopero per il contratto

Paralizzate le fabbriche metallurgiche

Ferme le autolinee: l'astensione è riuscita totalmente in quasi tutte le aziende

Un'altra prova di forza e di decisione nella lotta per il rinnovo del contratto hanno dato ieri i metallurgici scioperando nelle fabbriche romane con percentuali di astensione fra l'80 e il 100 per cento. Fabbriche come l'Autovox, la Selenia, l'Elettronica, la Fiorentina, la Sacet, l'Alfa Romeo, la RCA, la Siemens, la Lancia sono state paralizzate per tutta la giornata dallo sciopero unitario. Totale è stato lo sciopero nelle piccole e medie fabbriche, come alla Romanazzi, dove i lavoratori hanno fornito una nuova dimostrazione della loro volontà di riuscire a indurre il proprietario ad applicare l'accordo Confapi. La Romanazzi, infatti, fa parte dell'associazione che ha firmato l'accordo con le organizzazioni sindacali nazionali. Anche alla Voxson la adesione allo sciopero si va sempre più rafforzando: ieri si è astenuto dal lavoro il 50 per cento delle maestranze. Una flessione si è registrata invece alla FIAT di Grottarossa, dove, con i metodi del monopolio torinese, sono stati intimoriti molti lavoratori e alcuni trasferiti in altre sedi. Tuttavia ha scioperato il 50 per cento del personale.

Lunedì 28, su indicazione dei tre sindacati, sciopererà la BPD di Colferro: si svolgerà anche un corteo e un comizio unitario. A Pomezia un nuovo sciopero si svolgerà mercoledì.

AUTOLINEE — Le autolinee private di Roma e del Lazio sono rimaste bloccate ieri dalle 11 alle 19 dal secondo sciopero anticolo indetto dai tre sindacati per indurre l'ANAC a rinnovare il contratto di lavoro. I lavoratori, malgrado le intimidazioni e le serrate messe in atto dai gestori in occasione del primo sciopero, hanno partecipato pressoché totalmente all'azione sindacale. In numerose aziende la percentuale degli scioperanti è stata del 100%. Alla Zeppleri del 92%.

Non sono mancate anche ieri le reazioni gravi, anticostituzionali, di alcune aziende, come la SIRA e la Palombara Sabota, che hanno impedito ai dipendenti di prendere servizio attuando di fatto la serrata. Anche Zeppleri ha messo in atto un tentativo del genere, ma la pronta reazione dei lavoratori lo ha impedito. La SIRA (che gestisce il servizio fra Montesacro e il Villaggio Talenti) e che si oppone al miglioramento delle condizioni dei dipendenti sostenendo «difficoltà di bilancio», su 40 dipendenti è riuscita a ricolmare due cronometri che hanno fatto viaggiare due autobus: mancando i fattorini, ai passeggeri non è stato fatto pagare il biglietto.

DOMANI — VALMONTONE, ore 19 (Gustavo Ricci).

Assemblea su PSI - PSDI
OGGI — CIVITAVECCHIA, ore 19 (Emanuele Macaluso); VELLETRI, ore 19 (Eduardo D'Onofrio); LANUVIO, ore 19 (Franco Raparelli).

Riunione straordinaria
OGGI alle ore 11.30 sono convocati in riunione straordinaria in Federazione i segretari di sezione e dei circoli della FGCI, le segreterie delle zone della città e della provincia, i consiglieri comunali e provinciali, i parlamentari, i dirigenti sindacali e di massa comunisti.

Corso ideologico
Questo sera alla sezione Monte Sacro alle ore 19, sesta lezione del corso: «Introduzione al marxismo» con Bruno Morandi.

Amici dell'Unità
OGGI, alle ore 19.30, sezione Tiburtino III, riunione diffusori e attivo con Brusconi.

Convocazioni
BRACCIANO, ore 19.30, segreteria sezioni Braccianese con Martella; BIANZANO, ore 18.30, assemblea con Agostini; POMEZIA, ore 18.30, Gruppo lavoro fabbrica con Fusco; PORTO FLUVIALE, ore 20.30, assemblea con Romano Ledda; AURELIA, ore 19.30, comitato con Peloso; TRIVULFO, ore 20, attivo con Piccoli; CAVALLEGGERI, ore 19, C.D. con G. Mancini.

FGC
Ore 19, Valmelina, terza lezione del Corso ideologico sul socialismo. Stamane ci sarà una carovana di macchine organizzata dai giovani comunisti di Montesacro per appoggiare la lotta d'indipendenza del Vietnam.

Ore 19, sabato, ad Albano, riunione di zona dei Castellani con Amendola.

Nel ventiduesimo anniversario

SOLENNE COMMEMORAZIONE DELLE FOSSE ARDEATINE



Liberato Bernabei

Il ventiduesimo anniversario del massacro delle Fosse Ardeatine è stato solennemente ricordato ieri con una cerimonia pubblica svoltasi nel Sacroario, alla presenza di rappresentanti della Presidenza della Repubblica, del Senato, della Camera, della Corte costituzionale, del governo, del Comune, della Comunità ebraica e di numerosi cittadini. Ai piedi della lapide che ricorda la barbara strage sono state deposte numerose corone d'alloro, tra le quali quella del Presidente della Repubblica e della CGIL, rappresentata alla cerimonia da una delegazione guidata dal compagno Rinaldo Scheda.



Il giorno piccolo cronaca

Il giorno piccolo cronaca
Oggi, venerdì 25 marzo (84.281). Onomastico: Maria. Il sole sorge alle ore 6.21 e tramonta alle ore 18.39. Primo quarto il 29.

Cifre della città
Ieri sono nati 58 maschi e 57 femmine. Sono morti 34 maschi e 26 femmine (dei quali tre minori dei sette anni). Sono stati celebrati 36 matrimoni. Temperature: massima 18, minima 5. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Ringraziamento
La vedova e i parenti del compagno Luciano Battaglia, immaturamente deceduto lunedì, nella impossibilità di farlo personalmente, ringraziano attraverso «l'Unità» i compagni, gli amici, quanti hanno partecipato al loro lutto.

Istituto Gramsci
Questa sera alle ore 19, nella sede dell'Istituto in via del Conservatorio 55 il prof. Ambrogio Donini terrà la XIV lezione del corso «Problemi metodologici di storia delle religioni». Tema della lezione: «La religione nei paesi socialisti».

UDI
E' morto ieri il compagno Pio De Santis, della sezione Macao 7, ha organizzato per oggi alle ore 17 un dibattito, che si svolgerà nella sede del circolo, sul tema: «La famiglia e la legge». La relazione sarà tenuta dall'on. Luciano Viviani.

AGGHIACCIANTE OMICIDIO NELLA NOTTE

Colpito alla nuca mentre fuggiva: non aveva rispettato il «foglio di via»

Il brigadiere Spatafora lo aveva sorpreso in una osteria con una donna — Usciti insieme l'uomo si è liberato ed ha tentato la fuga: il poliziotto gli ha sparato alle spalle colpendolo alla nuca — «Ho inciampato», si difende



Liberato Bernabei

Un giovane contravventore al foglio di via è stato assassinato con un colpo di rivoltella dal brigadiere Spatafora, della squadra mobile: stava fuggendo ed è stato colpito dal proiettile alla nuca. Il drammatico, tragico episodio è avvenuto questa notte in via Tor de' Schiavi, a Centocelle: la vittima, Liberato Bernabei, 35 anni, via della Giustiniana 10, è caduto in avanti, si è piegato sulle ginocchia, è rotolato in terra, proprio sotto l'edificio del mobilificio Gaggioli. E' morto mezz'ora più tardi al pronto soccorso del Policlinico, dove era stato accompagnato dalla pattuglia di poliziotti.

«E' stata una disgrazia... mi ha aggredito, mi ha preso a pugni e calci, poi è corso via. Io volevo sparare in aria, per richiamare l'attenzione, ma ho inciampato. Non volevo ucciderlo», ha ripetuto il brigadiere Spatafora, questo poliziotto che tanto spesso era stato presentato come «l'incubo dei ladri». Ma molte testimonianze lo smentiscono: ed ora, tocca alla magistratura fare piena luce sull'assassinio, e punire il colpevole.

Liberato Bernabei, questo è chiaro sin da ora, non era un bandito pericoloso: aveva precedenti per furto e per ricettazione. Da alcuni anni a questa parte, tuttavia non aveva avuto denunce: gli era stato solo assegnato il 30 giugno 1965, un soggiorno obbligato. Avrebbe dovuto vivere nel ventiduesimo, a Magnacavallo, un piccolo centro della provincia di Mantova: ma tempo fa si era allontanato, era tornato a Roma. Non era tornato a vivere con la moglie, Maria Pietropaolo: aveva preso una camera in affitto dalla quale, così almeno sembra, era stato sfrattato proprio in questi giorni. Aveva pochi soldi ma non non l'aveva spinto a ripercorrere la strada dei furti: i poliziotti l'avevano rintracciato solo il 26 gennaio, e lo avevano diffidato a tornare, entro il 2 febbraio, a Magnacavallo. Ma il Bernabei era rimasto a Roma.

Oggi Liberato Bernabei sarebbe dovuto andare a trovare la madre, ammalata gravemente, a Secinaro, un centro della provincia dell'Aquila: «Era demoralizzato, temeva per la vita della mamma — ha ripetuto questa notte, stravolto, la amica del giovanotto, Lilli di 28 anni, anch'essa sposata e separata — stava pure male. Abbiamo passato il pomeriggio in casa di amici. Siamo rimasti fin verso le 22.30, poi siamo usciti e lui mi ha detto di voler andare a mangiare in pizzeria. Non gli ho detto di no, gli ho solo chiesto se avesse con sé i quattrini necessari. Mi ha detto di non preoccuparmi, che aveva 1800 lire, che lui voleva mangiare solo una pizza napoletana».

Era quasi mezzanotte, quando Liberato Bernabei e la donna sono entrati «Da Paolo», un piccolo locale in piazza delle Camelie. Si sono messi a sedere a un tavolo d'angolo: lui ha chiesto una pizza, lei ha ordinato una bistecca. Avevano appena cominciato a mangiare quando nel locale sono entrati due poliziotti in borghese: l'uno il brigadiere Spatafora, il protagonista di tanti altri episodi di violenza, l'uomo presentato anche da giornali femminili in un'aula di giustizia, e la guardia Riscato. Fuori era rimasto un altro agente, la guardia De Vesinis, al volante della «ciulla super» della Mobile. Il dramma è esploso dieci, quindici minuti più tardi al massimo. Ora toccherà al magistrato, il dottor Pianura, stabilire come è avvenuto, come è maturato: le due versioni — quella del brigadiere e dei suoi uomini da una parte e, dall'altra quella della signora Lilli, di un paio di giovanotti che stanno parlando tra di loro in via Tor de' Schiavi — sono di scordo.

«Abbiamo chiesto i documenti a tutti gli avventori del locale — hanno ripetuto le due guardie — poi ci siamo arresi a quei due». «Si sono diretti verso di noi, subito — ha raccontato invece la Lilli — hanno chiesto a Liberato i documenti. Lui si era tolto la giacca, l'aveva appesa all'attaccapanni; ha risposto che si sarebbe alzato, per andarsi a prendere. Quelli erano già dentro: hanno detto a Liberato di sbracciarsi...».

Bernabei a seguirlo sino alla «ciulla». «Telefoniamo alla Mobile per sapere se sei ricercato: mi sembra proprio di sì», avrebbe aggiunto il graduato afferrando per un braccio il giovanotto, come se l'avesse già arrestato. «Ha avuto una reazione selvaggia — si giustificava Spatafora — ha dato una strattone, si è liberato. Poi mi ha colpito: con un pugno mi ha raggiunto al volto, con un calcio all'addome e al ginocchio. Poi è fuggito verso la via Casilina».

Spatafora e Riscato si sono lanciati all'inseguimento. In tutto la corsa del Bernabei e dei due questurini è durata quaranta, cinquanta metri: poi si è sentita la detonazione, si è visto il lampo rosso dell'esplosione e il fuggitivo è rotolato in terra proprio sotto il grande mobilificio Gaggioli, all'angolo quasi con la via Casilina. «Io ho estratto la pistola per sparare in aria, a scopo intimidatorio e richiamare magari l'attenzione di qualche altra guardia. Non ho mirato, non volevo colpire: purtroppo ho inciampato contro un sasso, sono scivolato in avanti. E il colpo è partito, per disgrazia».

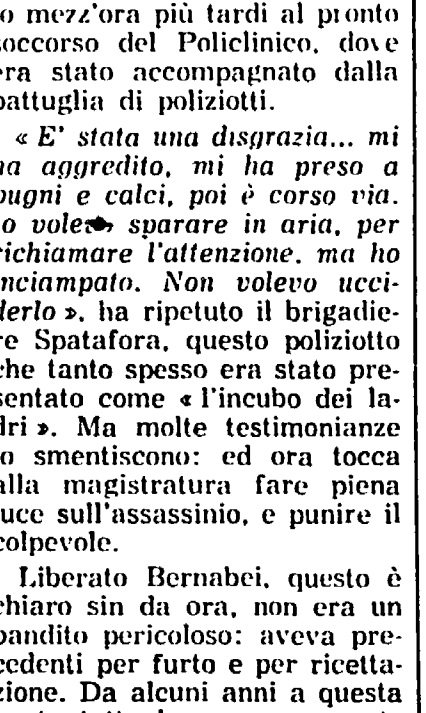
«Li abbiamo visti uscire — hanno raccontato invece due giovanotti, che si sono poi allontanati e che ora il magistrato sta cercando — poi quel poveretto si è liberato ed ha cominciato a correre. Gli agenti, in borghese, dietro: uno ha tirato fuori dalla tasca la pistola, ha sparato, l'ha colpito alla nuca. Solo quando ha visto il fuggitivo, che è caduto senza un grido, a terra, si è impressionato: si è messo le mani nei capelli ed ha gridato due, tre volte: «Dio, che ho fatto, portiamolo in ospedale».

Un attimo dopo la «ciulla» si è fermata accanto al Bernabei, una corsa veloce, lun go la Casilina, via dello Scalo San Lorenzo sino al Policlinico.

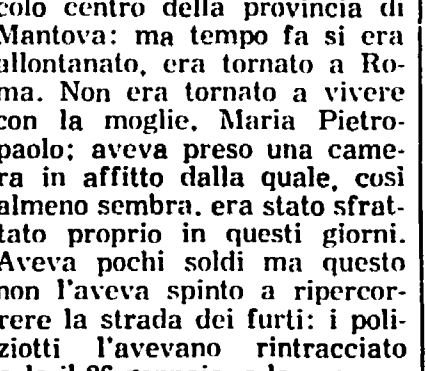
Liberato Bernabei ci è giunto ormai in fin di vita: è spirato cinque minuti dopo. Poi chi minuti più tardi lo stato maggiore della Mobile, a cominciare dal dirigente dottor Scirè, è piombato in ospedale: ha interrogato il brigadiere Spatafora che, intanto, si era fatto medicare le contusioni ed era stato giudicato guaribile in sei giorni.

Più tardi è sopraggiunta anche la signora Lilli: quando ha saputo che Liberato Bernabei era in fin di vita (nessuno ha avuto il coraggio di dirle tutta l'agghiacciante verità, nemmeno i poliziotti), si è lanciata contro la guardia Riscato. «Assassino — gli ha gridato in faccia — assassino, chiedete i documenti ed ammazzate».

Il luogo dell'agghiacciante omicidio



Il brigadiere Spatafora



Il luogo dell'agghiacciante omicidio

Mistero per un uomo ferito da una revolverata

Telefona una donna: «correte sta morendo»

Il ferito è un fiorentino, solo nell'appartamento — Sostiene che sia una disgrazia — Una donna è stata interrogata fino a tarda notte dalla polizia

Un uomo gravemente ferito da un colpo di pistola, una donna che nessuno ha visto bene in faccia, un minuscolo appartamento di San Saba con la porta sbarrata, una telefonata concitata a due ore dal ferimento, alla Croce Rossa: «Correte c'è un uomo che muore». Questi gli elementi di un rebus che gli agenti della Mobile romana stanno cercando di risolvere ieri mattina, da quando, cioè Renzo Diodati (un fiorentino di 42 anni, che solo saltuariamente si ferma a Roma, un paio di volte al mese) è stato soccorso e trasportato in ospedale. Il proiettile, un calibro 22 esploso da una Beretta, gli ha sfiorato il cuore, le sue condizioni sono gravissime.

I poliziotti hanno potuto in terrore per pochi minuti, tra l'intervento e un'ennesima trasfusione di sangue: «Mi sono sparato da solo — ha detto il ferito —. Stavo pulendo la pistola ed è partito un colpo...». La storia non convince nessuno: il caricatore è ancora pieno, il colpo sparato era in camera.

Il chirurgo ha estratto il pallottolo, ha sfiorato il muscolo cardiaco, ha suturato una arteria. Poi Renzo Diodati è stato messo sotto la tenda a

ossigeno e sottoposto a numerose trasfusioni di sangue. Si è ripreso nel primo pomeriggio, ma solo per dire che si era ferito da solo.

Le indagini dei poliziotti avevano intanto accertato alcuni fatti sconcertanti. La portiera poco prima delle 9 aveva visto entrare in casa del fiorentino, aprendo la porta con una sua chiave, una donna di circa 40 anni, coi capelli castani, vestita senza particolare eleganza, mezz'ora dopo la stessa signora è stata vista uscire da una vicina. Nessuno ha udito il colpo di pistola.

Da Firenze sono poi arrivate notizie sul ferito. Renzo Diodati, geometra è sposato e separato dalla moglie da alcuni mesi. Si occupa di disegni tecnici e si diletta di pittura. Da quando ha lasciato la moglie, i suoi viaggi nella capitale si sono fatti tanto frequenti che ha deciso di affittare l'appartamento — una sola camera e servizi — nel quale si è recato più volte in quest'ultimo mese. Una volta, a Capri, aveva tentato di darsi la morte.

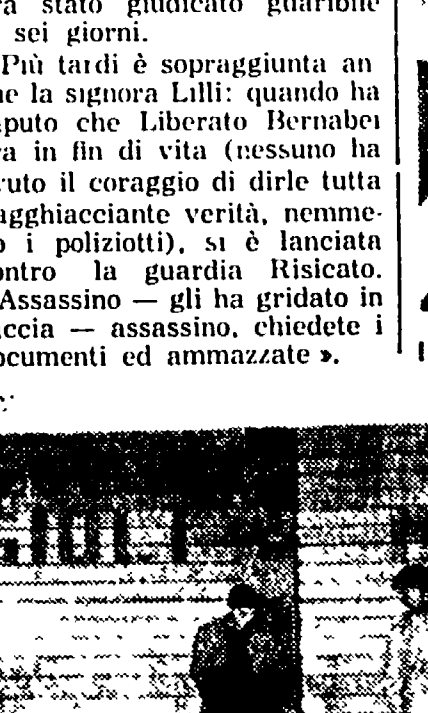
In serata le indagini erano a un punto morto. Negli uffici di San Vitale era stata convocata una donna, che è stata interrogata a lungo. Si tratta di una professionista, madre di due figli con la quale il Diodati avrebbe avuto una relazione. Cosa sia accaduto esattamente nell'appartamento di via Flaminio Ponzo, fino a questo momento, non può spiegarlo nessuno.

«Tutte le ipotesi sono ancora possibili — hanno detto gli investigatori nella tarda serata — Si può trattare di un tentato suicidio, come di un tentato omicidio, e può anche essere veramente una disgrazia. In quest'ultimo caso l'amica del geometra avrebbe perso la testa nel trovarlo sanguinante e privo di sensi, e sarebbe fuggita per non restare coinvolta nelle indagini? Una volta riacquistata la calma, forse, ha telefonato per dare l'allarme».

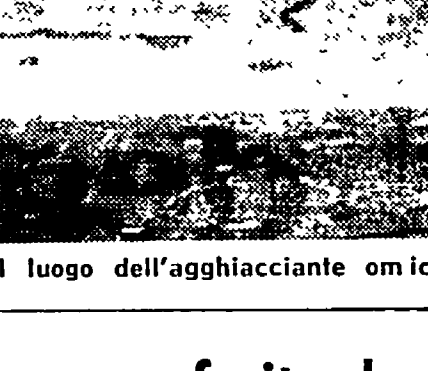
Una bambina di cinque anni è morta precipitando nel vuoto dal finestrino del bagno, a Centocelle. Richiamata dalle grida festose dei piccoli che stavano giocando nel cortile interno dello stabile, si era issata su un sgabello poso sotto il davanzale e si era affacciata.

Gabriella stava giocando tranquillamente in corridoio. La mamma, che aveva accanto a sé, nella culla, l'altra piccola, Sabrina di appena 11 mesi, stava accudendo alla pulizia della camera giocando nel cortile interno, dalla parte della strada: si è alzata ed ha raggiunto il bagno. Ha preso uno sgabello, lo ha trascinato sin sotto il davanzale: poi si è affacciata, ignara del pericolo. E' piombata nel vuoto, e caduta tra i bambini terrorizzati sotto gli occhi di alcuni passanti.

Un attimo dopo la madre si è affacciata alla finestra: aveva sentito l'urlo della piccola, le grida dei primi soccorritori. Aveva capito. Si è precipitata per le scale, ma alcuni coinquilini le hanno impedito di raggiungere la strada. A forza l'hanno riportata nell'appartamento. Intanto era accorso anche un medico: è stato lui a tranciare le ultime speranze. Gabriella era morta sul colpo.



Il brigadiere Spatafora



Il luogo dell'agghiacciante omicidio

Mistero per un uomo ferito da una revolverata

Telefona una donna: «correte sta morendo»

Il ferito è un fiorentino, solo nell'appartamento — Sostiene che sia una disgrazia — Una donna è stata interrogata fino a tarda notte dalla polizia

Un uomo gravemente ferito da un colpo di pistola, una donna che nessuno ha visto bene in faccia, un minuscolo appartamento di San Saba con la porta sbarrata, una telefonata concitata a due ore dal ferimento, alla Croce Rossa: «Correte c'è un uomo che muore». Questi gli elementi di un rebus che gli agenti della Mobile romana stanno cercando di risolvere ieri mattina, da quando, cioè Renzo Diodati (un fiorentino di 42 anni, che solo saltuariamente si ferma a Roma, un paio di volte al mese) è stato soccorso e trasportato in ospedale. Il proiettile, un calibro 22 esploso da una Beretta, gli ha sfiorato il cuore, le sue condizioni sono gravissime.

I poliziotti hanno potuto in terrore per pochi minuti, tra l'intervento e un'ennesima trasfusione di sangue: «Mi sono sparato da solo — ha detto il ferito —. Stavo pulendo la pistola ed è partito un colpo...». La storia non convince nessuno: il caricatore è ancora pieno, il colpo sparato era in camera.

Il chirurgo ha estratto il pallottolo, ha sfiorato il muscolo cardiaco, ha suturato una arteria. Poi Renzo Diodati è stato messo sotto la tenda a